

Cutruzzé!



Qualcuno ancora c'è

■ **PROLOGO.** Quando *I Farzari* hanno deciso di portare in Atelier le farse tradizionali (quelle di Piruazzu e compagnia) e le nuove commedie farsesche (quelle del dottore Rondinelli) ho cercato qualcosa di significativo da scrivere su questo foglio. Un paio di cose le ho trovate, ma non so se e quanto siano significative. Giudicate voi.

I Farzari avrebbero voluto la storia della farsa e l'avrebbero voluta di quelle che risalgono molto indietro nel tempo: perché le cose che hanno una storia non sono vecchie, ma antiche, e le cose antiche le consideriamo più preziose, più prestigiose, forse pure più autorevoli.

Ma che se ne fa la farsa di una storia se può vantare una tradizione? La storia è quello che abbiamo fatto, la tradizione è quello che continuiamo a fare; la storia l'hanno fatta quelli che c'erano, la tradizione la fanno quelli che ci sono. E qualcuno ancora c'è (anche se spesso mi capita di andare in piazza e non trovarci nessuno: pure a voi?).

■ **PRIMO ATTO.** Dice: ma di che parlano queste forme della messa in scena popolaresca? Che domande! Parlano di noi e del nostro modo di stare al mondo, come fanno le forme della messa in scena teatrale, cinematografica e televisiva. Avete presente?

Il mio preferito è il cinema, che col suo schermo più grande dei nostri sogni da bambini ci dice "voi volete essere così": e intende come gli attori dei film, che hanno i denti bianchi anche quando fanno i cowboy o i criminali.

Quella che non sopporto è la televisione, che col suo schermo lampeggiante (così cattura meglio l'attenzione) ci dice "voi dovete essere così": e intende come i consumatori devoti che obbediscono ai consigli per gli acquisti.

Il più onesto è il teatro, che quando si alza il sipario ci parla senza filtri e ci dice "voi siete così": e intende come i protagonisti delle commedie e delle tragedie, che ne fanno e ne subiscono di tutti i colori.

La differenza è che la farsa e la commedia farsesca non parlano *a noi*, come fanno il teatro, il cinema e la televisione, ma parlano *con noi*: la commedia farsesca, che sul palco porta quelli come noi, ci dice "noi e voi siamo così"; la farsa, invece, che quelli come noi li fa recitare per strada di fronte a noi, ci dice "noi e voi siamo qui".

■ **SECONDO ATTO.** Dice: tutto qui? Sì, tutto qui, ma "come siamo" e "dove siamo" non mi sembrano cose di poco conto, soprattutto se le curviamo leggermente e allora la prima diventa "come stiamo" (con la 't') e la seconda diventa un rassicurante "ci siamo". Proviamo?

La prima cosa che ci dicono è "signore e signori, stare al mondo a volte è una tragedia, spesso è una commedia, ma il più delle volte è una farsa". Lo so che vi sembra una battuta, ma tenete presente che abbiamo fatto il Rinascimento e la Stazione Spaziale Internazionale, però nello scarico del cesso buttiamo ancora l'acqua potabile. Scusate la volgarità, ma rende bene l'idea.

La seconda cosa che ci dicono è un semplice "ci siamo, ci siete, qualcuno ancora c'è". Vi sembra poco? Pensate a quando andate in piazza e non c'è nessuno: pare vuota non solo la piazza, ma tutta Cortale, la Calabria, l'Italia, perfino l'Europa, il Mondo, l'Universo... Ho esagerato? Sì, ho esagerato, ma rende bene l'idea.

■ **EPILOGO.** Ma in conclusione che cosa voglio dire? Niente di che. Voglio giusto fare un ringraziamento a tutti *I Farzari* che sono presenti in Atelier: vi ringrazio per le farse e le commedie farsesche che continuerete a fare (perché continuerete, vero?!), perché ci permettono di capire non solo che ci siamo, ma anche come siamo. E bisogna ammettere che non siamo poi così male. Quindi: cutruzzé!

■ Gianluca SIMONETTA

■ CORI E QUADRIGLIA | Una selezione di vecchie farse e nuove commedie farsesche

Quest'anno, per Carnevale, invece di preparare una farsa, noi del gruppo "I Farzari" abbiamo deciso di fare una selezione di alcune delle farse e delle commedie farsesche del patrimonio cortalese e di organizzare una serata in cui ne canteremo i cori:

Miseru Peppe | Tutti contenti | Una notte a Solano
La vita è una carrozza | Turuzzu si spuse

E non è tutto. Infatti il prof. Mellace, accompagnato da Michele Falvo, eseguirà una speciale interpretazione della quadriglia. A seguire facciamo un brindisi e poi ci salutiamo.

Raggiungeteci, mettetevi comodi e state insieme a noi. Ci ritroviamo nell'Atelier Raimondo Cefaly (Largo Foderaro 1 a Cortale) il 28 febbraio 2025 alle ore 19:00.

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento posti

Amici del Teatro Popolare Cortalese "I Farzari"

Non può esserci Carnevale a Cortale senza farsa. In effetti il nostro paese gode di una notevole eredità di farse che lo rende quasi unico tra i paesi del circondario.

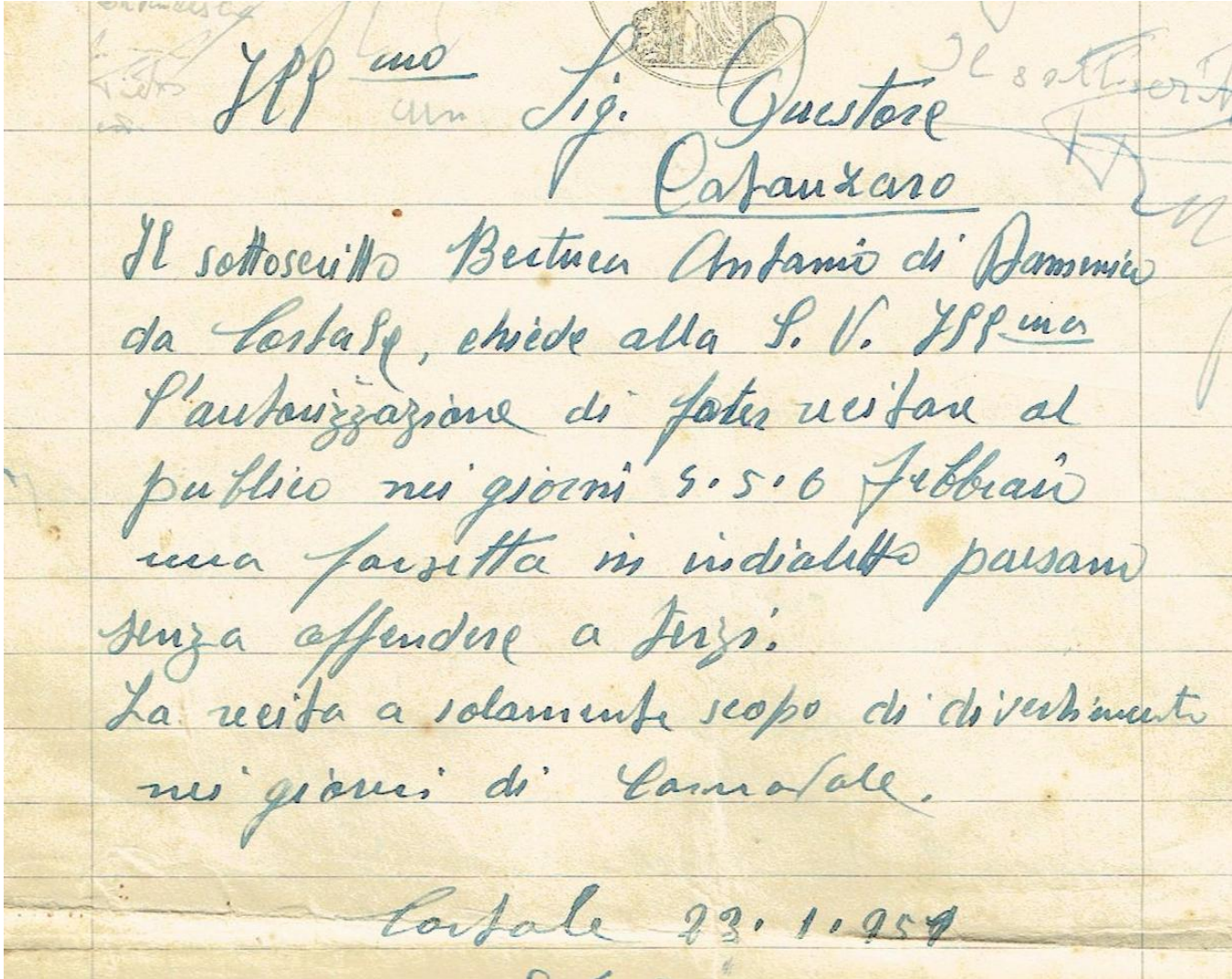
Ne andiamo tutti molto fieri e a ragione. Del resto **le origini della farsa sono remote** e a Cortale farse ne abbiamo fatte sempre.

Oggi le chiamiamo "commedie farsesche" perché hanno assunto un aspetto più decoroso, nel senso che vengono messe in scena su un palco (con tanto di scenografia e microfoni per amplificare la voce e la musica). Invece in passato le farse venivano recitate in un angolo qualsiasi del paese, nelle piazze, magari all'uscita dalla messa: la gente creava un cerchio intorno agli otto interpreti (esclusivamente maschi) i quali, sostenuti da un'allegria alcolica, inscenavano vicende di vita quotidiana cercando così **una familiare sinergia col pubblico** che, a sua volta, accompagnava le scene con battiti di mani e cori.

È per questi motivi che le farse hanno un posto speciale nel cuore di tutti i cortalesi: tutti conosciamo le canzoni delle farse, almeno qualche verso. E oggi fortunatamente c'è ancora chi cerca di mantenere viva questa tradizione, per divertirsi, per divertire e per trasmettere questo **patrimonio artistico-culturale** alle future generazioni. Come cerchiamo di fare noi dell'associazione "I Farzari".



I farzari, la farsa e la commedia farsesca



Riproduzione di una richiesta che Antonio Bertuca indirizza al questore di Catanzaro per ottenere «l'autorizzazione di poter recitare al pubblico nei giorni 4, 5, 6 febbraio una farsetta in indialetto paesano senza offendere a terzi».

In un pomeriggio d'estate del 2012, sotto il pioppo di Cortale, si sono incontrati, casualmente, Franco Mellace e Mimmo Rondinelli, il primo professore di musica ('u professore Mellace) e il secondo medico chirurgo ('u dottore Rondinelli) che si diverte a scrivere testi che si richiamano alle antiche farse cortalesi.

Nasce l'idea di rappresentare qualche testo già pronto, musicandolo con canzoni originali, come prevedevano le farse. E così, qualche giorno dopo, Mimmo Rondinelli consegna un testo a Franco Mellace perché ne scriva le musiche, come del resto aveva già fatto in passato per le farse.

Ma tra la farsa tradizionale e il testo di Mimmo Rondinelli ci sono varie differenze.

La farsa è messa in scena da otto persone in costume, tutti uomini, quattro dei quali travestiti da donne per creare quattro coppie. Ha una durata di circa un'ora e viene rappresentata all'aperto, senza scenografie. Gli spettatori creano un cerchio attorno agli attori e ai suonatori di chitarra e mandolino, e si divertono all'ascolto di battute in dialetto accompagnate da gesti esagerati e spintoni. La forma metrica è in rima baciata o alternata.

Il testo di Mimmo Rondinelli ovvero la "commedia farsesca", come sarà definita in seguito, è sempre in dialetto e in rima, ma ha una durata superiore alle due ore ed è suddivisa in tre atti. I personaggi sono quasi sempre più di otto, per favorire una maggiore partecipazione, e inoltre, Mimmo Rondinelli, con grande abilità, si diverte a creare anche le scenografie. Le musiche non vengono eseguite dal vivo, ma registrate su CD.

Mimmo Rondinelli e Franco Mellace decidono di coinvolgere sia alcuni di quelli che hanno già avuto esperienza nella messa in scena di farse sia altri simpatizzanti: si forma così, non solo il gruppo di quelli che poi parteciperanno alla prima rappresentazione, ma anche un nutrito gruppo di sostenitori. Col tempo, per motivi personali o di lavoro, alcuni smettono di partecipare attivamente, ma rimangono comunque all'interno del gruppo. Quella che segue è la lista di tutti quelli che, a vario titolo, hanno partecipato a questa esperienza:

Domenico Rondinelli, Francesco Mellace, Domenico Notaro, Cosimino Simonetta, Salvatore Pulli, Alessandro Pulieri, Domenico Cristofaro, Giuliano Cristofaro, Salvatore Suppa, Pasquale Suppa, Pasquale Ieradi, Giovanni Cantafio, Stefano Severini, Luigi Chiarella, Daniele Simonetta, Fabrizio Chiaravalloti, Giuseppe Bardascino, Antonio Simonetta, Raffaele Migliaccio, Angelo Notaro.

Il gruppo viene definito semplicemente "I Farzari" e si distingue per la sua vivacità. Per preparare le rappresentazioni si organizzano varie cene insieme ai sostenitori e in questo modo si riesce a mantenere salda l'amicizia e ad animare manifestazioni culturali di genere vario.

Ad esempio, in un primo periodo, col patrocinio dell'Amministrazione Comunale, le commedie farsesche sono state proposte anche fuori da Cortale, esattamente nel comune di Ponte Lambro, dove risiede il maggior numero di cortalesi emigrati nella provincia di Como. Le rappresentazioni si tenevano nei locali dell'Oratorio di Ponte Lambro e in questo modo "I Farzari" hanno fatto da ponte fra le due Amministrazioni e fra i cortalesi emigrati e quelli rimasti nel luogo d'origine.

Nel 2023, "I Farzari" si sono costituiti come gruppo associativo "Amici del Teatro Popolare Cortalese - I Farzari" con il proposito di rispolverare e promuovere le farse tradizionali e con l'obiettivo di rinfrancare lo spirito del pubblico: per infondere forza e ottimismo anche nei momenti difficili e per mostrare generosità e affetto a tutti i sostenitori. Speriamo che il cammino intrapreso abbia un lungo corso e un... lontanissimo orizzonte!

Curtalisi statimi a sentire...

Pasquale Genovese (Piruazzu) MISERU PEPPE		Domenico Aracri TUTTI CONTENTI
CORO INIZIALE	CORO FINALE	CORO INIZIALE
Curtalisi statimi a sentire Pe la farsetta che dobbiamo fare E se sbagliamu ni doveti compatire Perché meglio non sappiamo fare. Che bella cosa na coddara piena Che noi facciamo tutti la mattina Mangiando frittoli che è carnovale E ne mangiamo quanto ni pare. Non siamo randi ca siamo ragazzi Si facciamu bene sbattiti li mani E sparagnativi pe mo li mazzi Ca la fortuna ni vo a tutti sani. Nui tutti quanti simu compatti Per fare questa farsetta a Cortale Passiamo il tempo che lo sapeti Fatici largo che dobbiamo cominciare.	Viva sempre il galantuomo Generoso sempre è stato Ed a tutti ci ha aiutatu Ringraziamo la sua bontà. Ora tutto è combinato E noi sempre in pace stiamo Sti signori ringraziamo Che ci vennero ad ascoltà Scusa ancora noi vi cerchiamo O signori che ascoltati E gli errori perdonate Ca non si potte meglio far. Sono giorni di festino E pe noi non c'è de pianti E gridiamo tutti quanti Viva sempre Carneval.	Oh signori che ascoltate Presentiamo sta farsetta, Preparata quasi in fretta La vogliamo recitar! Vi narriamo certe cose D'interesse popolare Ma ancor più per stimolare Quella gran curiosità! Vi parliamo di cosette Accadute veramente Non quest'anno, ma c'è gente Che se le ricorderà! Fate spazio per favore Che vogliamo incominciare Questa storia originale Con certezza piacerà.
Domenico Aracri UNA NOTTE A SOLANO		
CORO FINALE (Gran Solano)*		
Cari amici, grazie, grazie, Concludiamo qui la storia Di quel fatto che, per anni, Si affacciava alla memoria. Si è scoperto che il passato È scomparso in apparenza Perché l'orma di Solano In noi tutti ha la presenza.	Quel rione di Cortale Fu la miccia del paese Dando origine ai natali Della razza cortalese.	La morale della storia È che tutti brutti o belli Qui ogni giorno litighiamo Ma alla fine siam fratelli. Cari amici vi lasciamo Con il cuore nella mano V'invitiamo a meditare Oggi il mondo è un gran Solano.

* Esistono diverse versioni di questo coro: qui abbiamo deciso di riprodurne una diversa da quella che I Farzari canteranno durante la serata; voi quale ricordavate?